

## ENTI LOCALI E BENI ARCHITETTONICI

*Non si è finora a sufficienza riflettuto sul fondamentale ruolo che può essere assunto dagli enti locali ai fini della conservazione del patrimonio culturale e in particolare dei beni architettonici del nostro paese.*

*E' ben vero che gli enti locali vanno dimostrando una crescente attenzione verso tutto ciò che riguarda il patrimonio culturale delle collettività rappresentate, segno di una generale maturazione di coscienze e di una vigorosa crescita della domanda di cultura alla quale non sempre è facile offrire una risposta adeguata.*

*Convegni, manifestazioni, mostre, pubblicazioni organizzate e patrocinate dall'operatore pubblico vanno moltiplicandosi, dimostrando un interesse che fino a pochi anni fa risultava impensabile.*

*A fronte di tale ricchezza di iniziative, viene ribadita una prassi amministrativa in altri settori di competenza dell'ente locale che molto spesso contraddice nei fatti le impostazioni che vanno consolidandosi sul piano dell'azione culturale.*

*Bisogna rendersi conto che l'ente locale ha importanti responsabilità ai fini della conservazione del patrimonio architettonico locale, responsabilità che nascono dalle sue competenze in materia di: a) pianificazione; b) gestione del territorio; c) promozione culturale.*

*In sede di pianificazione urbanistica il Comune può offrire contributi fondamentali per la conservazione del patrimonio architettonico, che va salvaguardato non solo in alcuni episodi monumentali di grande rilievo (la chiesa, il castello, la torre, il palazzo) ma nel suo complesso, secondo una più matura concezione del bene culturale che comprende un intero tessuto edilizio tradizionale e l'ambiente circostante il bene monumentale.*

*In sede di gestione edilizia e di rilascio delle concessioni il Comune ha grandi responsabilità nel modo con il quale dà attuazione alla normativa urbanistica: sia nel momento del rilascio delle concessioni edilizie e nell'interpretazione delle norme degli strumenti urbanistici, sia in quello dell'assistenza al singolo cittadino l'Amministrazione può incidere in misura fondamentale ai fini del corretto recupero del patrimonio architettonico e della salvaguardia dei suoi valori più rilevanti.*

*In sede di promozione culturale l'Ente Locale può fornire importanti contributi ai fini della ulteriore crescita dell'interesse verso i problemi della conservazione dei segni più distintivi dell'identità dei luoghi, che sono costituiti dai beni architettonici, e verso i criteri di adottarsi per un corretto recupero e riuso dei medesimi.*

*In sede di opere pubbliche infine il Comune ha grosse responsabilità dirette, sia per quanto riguar-*

*da l'arredo urbano, che troppo spesso è in stridente contrasto con le caratteristiche dei centri storici e degli ambienti circostanti emergenze monumentali, sia per quanto attiene alle scelte riguardanti le strutture edilizie nelle quali collocare servizi collettivi, per i quali andrebbero sempre preferiti edifici storici da recuperare, in luogo di edifici realizzati completamente ex novo, con spreco di risorse territoriali e finanziarie.*

*L'esame degli strumenti da attivare e delle possibilità da sviluppare potrebbe proseguire a lungo. Qui preme richiamare l'attenzione sulle ampie prospettive di azione che possono aprirsi per gli amministratori locali.*

## L'INIZIATIVA DEL CONSORZIO PER LE FORTEZZE

Il Friuli Venezia Giulia presenta alcuni complessi monumentali di grande importanza, di cui alcuni di rilievo internazionale, e che da anni attendono una decisiva azione per il loro recupero, da situazioni di abbandono e di degrado che tendono ad assumere proporzioni allarmanti.

Si tratta innanzitutto della fortezza di Palmanova, che rappresenta un complesso monumentale pressochè unico in Italia ed uno dei pochi a livello europeo che presenti caratteristiche tali di conservazione e di ampiezza. Si tratta di un elemento di eccezionale interesse per la storia dell'architettura militare e dell'urbanistica, dichiarata nel suo complesso monumento nazionale, e per il quale sono sempre più necessari interventi organici diretti a recuperare la cinta fortificata, il fossato, i chilometri di gallerie sotterranee e molti elementi monumentali abbandonati.

Va poi considerato il caso della Fortezza e del Castello di Gradisca, per il quale da anni l'Amministrazione sollecita interventi diretti al recupero delle mura venete e del castello. Il Comune ha eseguito interventi su alcuni lotti con finanziamento regionale. La Soprintendenza è intervenuta su di un corpo del castello, che tuttavia rimane per gran parte in gravi condizioni di degrado che ne rendono impossibile la fruizione e la visitabilità.

Il superamento dei più gravi e urgenti problemi della ricostruzione del centro di Osoppo ha riproposto il tema del recupero del colle e del Forte di Osoppo, collegato e stimolato dall'avvio della progettazione del piano particolareggiato dell'«ambito di tutela ambientale» previsto dal Piano Urbanistico Regionale. Si tratta di riprendere le iniziative già avviate e interrotte dal terremoto per il recupero e la valorizzazione di quell'eccezionale insieme di stratificazioni storiche che sono andate accumulandosi sul Colle.

Vi è infine il problema del completo recupero della Rocca di Monfalcone, gravemente danneggiata durante la prima guerra mondiale e restaurata solo in parte negli anni Cinquanta a cura della Soprintendenza. Malgrado i successivi contributi ottenuti dalla Regione in base alla L.R. 60/1976, e gli sforzi posti in essere dalla Amministrazione Comunale, non è stato ancora possibile reperire i finanziamenti necessari al completamento del restauro ed alla sistemazione del fossato ai fini di una migliore utilizzazione del complesso, oggi ospitante un piccolo Museo.

I quattro complessi fortificati rappresentano elementi di estremo interesse di una serie di capisaldi difensivi realizzati dalla Repubblica Veneta a presidio dei propri confini orientali. Il loro recupero potrebbe dare vita ad un itinerario integrato di fruizione turistico-culturale e ad un sistema di attrezzature collettive al servizio del territorio, di notevoli potenzialità.

In questa direzione si è mosso il Consorzio con una serie di iniziative dirette a realizzare quanto proposto nel Convegno di Palmanova del febbraio 1984. L'obiettivo è quello di reperire risorse finanziarie straordinarie dirette a porre in essere una serie coordinata di interventi di recupero e di valorizzazione, inseriti in un progetto «Palmanova e il sistema delle fortezze venete del Friuli».

## PRESENTAZIONE DEL RESTAURO DELLA TORRE DI S. MARIA

Il Consorzio prosegue con le sue consuete attività di diffusione dei principi del corretto restauro, che vengono illustrati ai proprietari, agli amministratori pubblici, ai tecnici e più in generale agli operatori culturali attraverso «presentazioni di restauro».

La più recente iniziativa di questo tipo si è svolta il 4 febbraio, quando l'arch. Aldo Bernardis ha illustrato ai soci ed agli amici del Consorzio i lavori di restauro operati sulla Torre di S. Maria, di Udine, di proprietà della consorziata Associazione Industriali, ospitante il Museo della Città.

Di fronte ad un qualificato pubblico di proprietari di castelli, di tecnici, di docenti universitari tra cui la Prof.ssa Maria Cristina Costa e il Prof. Licio Pavan dell'Università di Udine, l'arch. Bernardis ha richiamato la storia della torre, costruita nel 1295 dal Patriarca Raimondo della Torre sulla quarta cerchia di mura della città. La torre venne nel 1917-1918 completamente svuotata dagli originali solai in legno e poi utilizzata a cantina, a spaccio di vini padronali, a negozio. Acquistata nel 1975 dalla Associazione Industriali insieme a Palazzo Torriani, è stata completamente restaurata nel 1982, al fine di ospitare il Museo della Città concepito e realizzato in occasione del Millenario della prima citazione della città di Udine.

Come di consueto, il progettista ha accompagnato i partecipanti all'incontro nella visita alla torre, di cui ha illustrato le caratteristiche e soprattutto la natura degli interventi eseguiti. Successivamente, con l'ausilio di diapositive, in una sala di Palazzo Torriani sono stati descritti i vari momenti della progettazione, le scelte progettuali che si sono dovute eseguire e la natura dei lavori di consolidamento. Particolare interesse hanno suscitato gli interventi che si sono

dovuti eseguire per ottemperare alle prescrizioni anti-infortunistiche e antincendio imposto dalla utilizzazione pubblica della torre. E' tra l'altro risultato chiaro come strutture verticali e isolate quali le torri non sono indicate ad ospitare attività museali o simili, dati i pesanti condizionamenti posti dai Vigili del Fuoco ad ogni edificio che preveda l'accesso di pubblico numeroso, e che nel caso in esame ha richiesto la realizzazione di una grande scala di sicurezza che comporta inconvenienti non solo di natura estetica, ma anche strutturale.

## NUOVO ASSETTO DEL COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE: LA PRESIDENZA A MARISANTA DI PRAMPERO

Da tempo si avvertiva l'esigenza di procedere ad una riformulazione dello Statuto del Comitato che tenesse meglio conto della crescita di attività e allo stesso tempo di responsabilità di questo organismo costituito nel 1975 in un primo tempo allo scopo di provvedere all'organizzazione della mostra dell'antiquariato di Colloredo di Montalbano e poi orientatosi verso la organizzazione dei concerti nei castelli.

Dopo alcune riunioni preparatorie nell'assemblea straordinaria dell'11 novembre 1984 a Cassacco si è provveduto a dotare il Comitato di un nuovo Statuto definito con atto pubblico, con il quale viene a configurarsi una vera e propria associazione strettamente legata al Consorzio ma dotata di propria autonomia decisionale e amministrativa. Il nuovo organismo, che conserva denominazione, finalità e struttura del precedente Comitato, è dotato di regolari cariche sociali, costituite da:

1) Presidente

2) Consiglio d'Amministrazione di cinque membri

3) Segreteria operativa, costituita dai responsabili dei vari settori operativi (Delegato artistico, Documentazione, Grafica, Stampa, ecc.)

4) Collegio dei Revisori dei Conti, di tre membri

5) Assemblea dei soci.

La compagine sociale è costituita dai soci sostenitori, dai soci ordinari e dai soci di diritto. Sono soci sostenitori coloro che offrono un contributo finanziario rilevante; sono soci ordinari coloro che aderiscono al Comitato con l'intento di contribuire concretamente alle loro attività; sono soci di diritto i proprietari e possessori di castelli aderenti al Consorzio.

Nel corso della riunione del Consiglio d'Amministrazione del 10 gennaio 1985, sono state distribuite le cariche sociali, che risultano ora le seguenti: Consiglio d'Amministrazione: Dott.ssa Marisanta di Prampero, Prof. Arturo Toso, Geom. Ciro Castenetto, Cav. Gianni Passalenti, Prof. Marzio Strassoldo. La Dott.ssa Marisanta di Prampero è stata nominata Presidente del Comitato, coadiuvata dal Vicepresidente Prof. Arturo Toso, dal Tesoriere Geom. Ciro Castenetto e dal Segretario Dott. Giorgio Baiutti. Segreteria operativa: Prof. Umberto Tracaneli (selezione complessi), Prof. Maurizio Grattoni (grafica) Co. Leonardo Formentini (stampa), Prof. Giulio Miceu (documentazione), Dott.ssa Aurora Schneider (gestione indirizzario), Nadia Dri (Logistica).

Collegio dei Revisori dei Conti: Rag. Felice Colonna, Dott. Ernesto Liesch, Rag. Claudio Tosoratti.

I nuovi dirigenti si sono messi subito al lavoro per definire i concerti della stagione 1985.



### MARIA MASAU DAN

Direttrice dei Musei Provinciali di Gorizia

*Si parla molto di destinazioni museali per i castelli. Quali sono i criteri che si possono seguire per la realizzazione di un museo in un castello di proprietà privata?*

Il modo più corretto di valorizzare un castello è, a mio parere, l'allestimento di un piccolo «museo» nel suo ambito.

La parola «museo» può spaventare i proprietari, anche i più volenterosi, ed è bene, perciò, usarla tra virgolette perchè con questo termine si vuol definire un «sistema di informazioni» piuttosto che una vera esposizione museale.

Il «museo del castello» che si vuole proporre non è, nella sostanza, molto di più di ciò che già si organizza, ma spesso solo in modo spontaneo e improvvisato, quando si accolgono visite.

E' un modo di far conoscere il monumento, la sua storia, la sua bellezza. Che può fare diventare meno faticosa, più gratificante e, perchè no?, anche redditizie le «visite guidate», se condotte con sistemi «professionali».

Come fare?

Innanzitutto bisogna studiare e fissare un *percorso ragionato*, preferibilmente non modificabile, che consenta di prendere visione degli aspetti più significativi del monumento, apprezzandolo da ogni punto di vista (paesaggistico, architettonico, militare, artistico, familiare, ecc.), dalle origini al presente.

Nell'ambito del percorso vanno anche fissate delle soste, nei punti più adatti o, convenientemente valorizzati (mediante illuminazione, didascalizzazione ed eventuali supporti documentari) dove si possano attingere informazioni esaurienti e chiare su ciò che si vede.

Una soluzione ideale è la disponibilità di un vano in cui far funzionare un sistema audiovisivo, seppure di breve durata (15-20 minuti) sul castello.

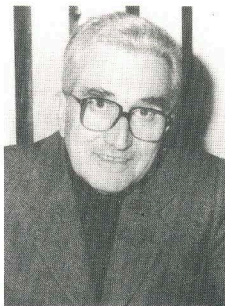
Naturalmente occorre garantire un'apertura regolare (almeno una volta alla settimana o due mezzogiornate, una mattinata per le scuole e un pomeriggio per adulti e turisti) e, se possibile, una pubblicazione informativa, anche un semplice depliant.

Un'adeguata propaganda, nella forme più diverse (stampa, radio, TV, aziende di soggiorno, agenzie turistiche) deve far conoscere il più diffusamente possibile il servizio di apertura al pubblico e le sue modalità.

Per attingere alle possibilità di finanziamento pubblico di queste iniziative (a maggior ragione se è interesse del proprietario sviluppare l'attività con manifestazioni temporanee, nostre, conferenze, corsi, convegni o se intende rendere disponibili anche l'eventuale archivio o la biblioteca) è necessario che il museo diventi una vera e propria istituzione.

La legge regionale n. 60 del 1976 all'art. 14 assume la promozione e il coordinamento dell'attività dei musei di interesse locale e regionale; nei successivi articoli che regolano la normativa museale l'attenzione prevalente è dedicata al museo pubblico, inteso come museo «di proprietà dell'ente pubblico»; all'ultimo comma dell'art. 22 è tuttavia autorizzata la concessione di sovvenzioni a favore di musei gestiti da altri enti, istituzioni, cooperative e associazioni, purchè siano aperti al pubblico e svolgano un servizio di interesse locale e regionale.

C'è inoltre tutta una serie di possibilità offerte dalla recente legge 2 agosto 1982 n. 512 sul regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale che all'articolo n. 1 prevede l'esenzione totale IRPEF, IRPEG, e ILOR prevalentemente ai beni immobili total-



mente adibiti a sedi, aperte al pubblico, di musei, biblioteche e archivi.

Si tratta quindi di «utilizzare» una legislazione in cui sono già previste queste iniziative e di dedicare un certo impegno, maggiore all'inizio, molto più lieve in seguito, alla promozione dell'attività, sollecitando anche la collaborazione delle istituzioni pubbliche di questo genere, che hanno tutto l'interesse di «estendersi» nel territorio e che, generalmente, offrono con generosità la propria competenza.

### GIANNI AVON

docente a contratto dell'Università di Udine

*Quali sono i problemi posti dalla vigente normativa per la prevenzione degli incendi in manufatti di carattere storico-artistico adibiti ad uso pubblico?*

Va richiamata l'attenzione su un problema che alcuni luttuosi fatti di cronaca hanno reso di attualità e con cui spesso si è trovato a dover fare i conti chi come me si occupa di restauro architettonico: mi riferisco al problema della prevenzione incendi nei manufatti di carattere storico-artistico adibiti ad uso pubblico.

Il decreto del Ministero degli Interni in data 6 luglio 1983 (G.U. 23.7.1983 n. 201) estende infatti a tutti i locali in cui si tengano manifestazioni di carattere pubblico (mostre, esposizioni, concerti ecc.) la normativa precisata nella Circolare del Ministero dell'Interno n. 91 del 14.09.1961; la circolare indica in che modo vadano valutati i requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali, e fornisce tabelle e modalità secondo cui dimensionare gli spessori e le protezioni da adottare per i vari tipi di materiali, nonché la classificazione dei locali stessi secondo il carico d'incendio.

L'applicazione della normativa della circolare, benchè estremamente restrittiva ed onerosa dal punto di vista economico, in modo non forse equiparato ai risultati (molte prescrizioni infatti, essendo la circolare stessa di oltre vent'anni fa, risultano superate dalle nuove acquisizioni tecnologiche nel campo della resistenza al fuoco dei materiali) è possibile qualora si tratti di manufatti di recente edificazione o costruiti ex novo, risulta estremamente difficoltosa, invece, e talora addirittura impossibile, qualora si tratti di edifici di valore storico-artistico.

Le prescrizioni infatti, soprattutto per quanto riguarda il mantenimento di elementi strutturali in legno, anche trattato con apposite vernici ignifughe adottate con ottimi risultati in altri paesi d'Europa, sono estremamente restrittive, tanto da rendere impossibile il mantenimento con funzione portante di solai e di coperture lignee, provvedimento in contrasto con i criteri di restauro e salvaguardia monumentale.

Si può dedurre quindi, anche da questi brevi cenni, come il decreto sia stato frettoloso e superficiale nell'estendere una normativa ormai superata e nell'affrontare un problema estremamente complesso nelle sue implicazioni, soprattutto in un paese come l'Italia, ricco di edifici antichi il cui riuso per manifestazioni di carattere collettivo è spesso auspicabile, e talora risulta essere unica risorsa per mantenere in vita strutture altrimenti destinate a rapido degrado. Sarebbe auspicabile quindi una rapida revisione della normativa, soprattutto alla luce delle possibilità offerte dalle moderne tecnologie come ad esempio impianti di rivelazione di fumo ed impianti antincendio automatici ad alon, che appaiono i più appropriati a tutelare la sicurezza degli utenti senza alterare strutture ed ambienti storici, e la cui installazione dovrebbe essere sufficiente ad escludere altri interventi sui materiali che alterino pesantemente le strutture di edifici di importanza storica e artistica.

## INCONTRO CON IL VICE-PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ZANFAGNINI

Il 21 gennaio a Udine il Presidente del Consorzio Prof. Strassoldo con il Sindaco di Palmanova Cav. Ermes Battilana si sono incontrati con il Vicepresidente della Giunta Regionale e Assessore alla Pianificazione e Bilancio Avv. Piero Zanfagnini per affrontare alcuni problemi riguardanti l'avvio della formulazione di un progetto di recupero e valorizzazione della fortezza di Palmanova e delle altre fortezze venete della Regione. Ne è scaturita l'esigenza di promuovere un incontro a Trieste delle quattro amministrazioni comunali con l'Assessore competente per i Beni Culturali Rag. Barnaba e con il Presidente del Comitato di Settore per i Beni Architettonici del Ministero per i Beni Culturali Prof. Romeo Ballardini, da tenersi in breve tempo.

## INCONTRO CON IL NUOVO ASSESSORE REGIONALE AL TURISMO VESPASIANO

Il 9 gennaio nella sede della Regione di Udine il Presidente del Consorzio Prof. Marzio Strassoldo e il Consigliere Delegato alla Valorizzazione Avv. Michele Formentini si sono incontrati con il nuovo Assessore Regionale al Turismo Dott. Carlo Vespasiano al quale sono stati illustrati i programmi e le iniziative del Consorzio e del Comitato Iniziative Castellane. In particolare l'incontro si è sviluppato sui seguenti temi: a) le iniziative del Consorzio per la realizzazione di una serie di itinerari di turismo culturale diretti alla valorizzazione delle risorse storico-artistiche della fascia intermedia tra i poli turistici dell'adriatico e quelli montani; b) il recupero di edifici fortificati; c) la stagione 1985 del fortunato ciclo di «Concerto al Castello». Su tutti questi temi l'Assessore ha dichiarato la massima disponibilità a ulteriormente sviluppare i rapporti di collaborazione che da tempo sono stati allacciati tra il suo Assessorato e il Consorzio.

## CONVEGNO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI CULTURALI

Nei giorni 1-4 novembre 1985, a Pisa, patrocinata da quella Amministrazione Provinciale, si è tenuto il primo Convegno Nazionale delle Associazioni Culturali, promosso dai Gruppi Archeologici d'Italia, con la collaborazione del Collegamento tra le Associazioni culturali del Piemonte e della Valle d'Aosta e del Comitato di Collegamento fra le Associazioni Culturali di Roma e del Lazio.

Numerose e interessanti le relazioni presentate al convegno, al quale hanno partecipato i rappresentanti di numerose associazioni culturali e protezionistiche italiane. Di notevole interesse in particolare si sono rivelate le relazioni del Dott. Corrado Paracone della Fondazione Agnelli su «Beni Culturali, associazionismo, volontariato in Italia e all'Estero», che ha riferito su di una recente ricerca della Fondazione sul volontariato per la tutela dei Beni Culturali, e dell'Arch. Roberto Zanini di Roma su «Beni Culturali: contributi scientifici e giuridici dell'associazionismo», che ha esposto gli orientamenti di politica dei beni culturali formulati dagli Archeoclub d'Italia, una associazione operante nel settore con sezioni in oltre 300 comuni italiani e le cui tesi sono assai simili a quelle del Consorzio.

La relazione d'apertura della seduta del 3 novem-

## PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

### COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 500.
- *Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.

### COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 3.500.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 24, L. 3.500.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 3.500.
- DOMINI S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, L. 3.500.
- RODARO N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN di BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 3.500.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 6.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 3.500.

### COLLANA ASSISTENZA AI CONSORZIATI

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
- *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
- *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
- *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
- *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.

**Intera documentazione L. 5.000.**

### VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N., - STRASSOLDO, M. - VISINTINI, C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 6.600.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- *Rapporto sullo stato dei castelli*, Cassacco 1976, pp. 46, L. 4.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 16 copie L. 5.000.

## CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare allo (0481) 884034



- Sala per congressi
- Ristorante
- Enoteca
- Piccolo Museo del vino
- Parco aperto al pubblico

Marzio STRASSOLDO

Università di Trieste. Presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia. Cassacco (UD)

Pare opportuno presentare in questa sede alcune riflessioni e proposte che nascono da una ampia esperienza che abbiamo ormai maturato in anni di azione a difesa di una particolare e significativa componente del patrimonio architettonico della nostra regione, attraverso il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di una realtà di tipo consortile che presenta caratteristiche pressoché uniche nel nostro paese e che si rifa ad esperienze che sono maturate in altri paesi europei. Solo recentemente si sono profilate alcune tendenze verso l'associazionismo dei proprietari di beni culturali in altre regioni ed a livello nazionale che attribuiscono all'iniziativa lanciata alla fine degli anni Sessanta nel Friuli-Venezia Giulia un carattere pionieristico ed anticipatore di un orientamento che probabilmente è destinato a consolidarsi vigorosamente in un prossimo futuro, come numerosi segnali sembrano indicare.

L'idea-forza che ha sorretto l'iniziativa di un folto e qualificato gruppo di proprietari pubblici e privati di castelli nel 1968 fu quella di creare un organismo in cui trovassero collocazione tutti coloro sui quali grava la difficile responsabilità di preoccuparsi della conservazione di significativi elementi del patrimonio architettonico regionale. Si riteneva infatti assai importante porre in comune esperienze e risorse e creare uno strumento di assidua assistenza alla proprietà e di promozione di iniziative di rivitalizzazione e di rianimazione di questa preziosa componente del patrimonio storico e artistico della nostra regione.

Ne è scaturito un organismo consortile a composizione mista, che raccoglie la quasi totalità degli enti e dei privati che hanno la proprietà o il possesso di castelli e di altre opere fortificate di interesse storico. Giacché la base di reclutamento è fondata non già su requisiti soggettivi, ma essenzialmente sulla titolarità di un diritto reale riguardante un elemento di architettura fortificata, la compagine sociale che ne è scaturita appare assai articolata.

Un primo nucleo di consorzio è costituito da numerosi enti pubblici, in primo luogo le Amministrazioni comunali, cui si aggiungono le Amministrazioni provinciali ed altri enti (Comunità Collinare, ecc.). A questi si aggiunge un consistente gruppo di proprietari privati, per lo più persone fisiche ma in taluni casi anche persone giuridiche (società, associazioni) che detengono la proprietà o il possesso di opere fortificate. Infine va ricordata la componente ecclesiastica, che detiene un numero non trascurabile di edifici fortificati, sotto forma di castelli, di abbazie fortificate, di torri incorporate in edifici di culto.

Tutte queste componenti si sono riunite in un ente che ha ottenuto il riconoscimento giuridico da parte della Presidenza della Giunta regionale e che opera da anni per la realizzazione di forme concrete di tutela e di rianimazione nel campo dell'architettura fortificata, che possono derivare da provvedimenti dell'Amministrazione regionale che non si limitino ad una meritoria ed importante opera di catalogazione e di schedatura od alla semplice concessione di contributi a chi ne fa domanda.

Per i castelli si tratta di pensare a strumenti specifici di intervento, che tengano conto di quelle che sono le reali cause del lento - e non certo inarrestabile - degrado cui è soggetta tanta parte dell'architettura fortificata della nostra regione. Si deve in altri termini calibrare uno strumento o un insieme di provvedimenti che si rivelino

in grado di incidere in modo positivo sui particolari problemi propri di tale settore dei beni culturali.

Si tratta com'è noto di monumenti che sono tra i più antichi della nostra regione, che sono sorti per funzioni e scopi non più attuali e che quindi presentano particolari problemi di conservazione da un lato e di utilizzazione dall'altro: si deve infatti intervenire su manufatti la cui costruzione risale per parti importanti a 800-1000 anni orsono; si tratta di edifici sorti per funzioni difensive e giurisdizionali non più attuali e che quindi creano particolari difficoltà in sede di ricerca di forme di riuso e di reinserimento nel ciclo della vita moderna.

Non si vuole in questa sede né altrove sostenere che i castelli e le opere fortificate abbiano una importanza ed una dignità maggiore di altre componenti del patrimonio architettonico; rifiutiamo, secondo una corretta concezione del bene culturale, ogni distinzione tra edifici monumentali e manufatti "minori", ogni ideologia del "monumento" che andrebbe tutelato in ogni forma e dell'edilizia non di pregio che andrebbe abbandonata alla ruspa o alla ristrutturazione selvaggia. Tutte le componenti dell'edilizia antica, che hanno caratteristiche storiche anche se non trovano precisi riferimenti in avvenimenti politici o militari o documentazione in reperti d'archivio o in fonti scritte, hanno uguale dignità ed uguale diritto ad essere trasmesse alle generazioni future in quanto testimonianze materiali di altri momenti storici e di passate fasi della nostra civiltà e della vita della nostra gente. Architettura civile, architettura religiosa, architettura spontanea: si tratta di altrettante componenti di un patrimonio di grande importanza, tutte meritevoli della stessa cura da parte dell'operatore pubblico, statale e regionale.

L'architettura castellana presenta tuttavia problemi specifici, che cercheremo di delineare.

Innanzitutto vi è il problema della funzione per la quale è sorta. Si tratta di testimonianze di un ordinamento politico, economico ed amministrativo proprio di tempi antichi, sviluppatosi per assolvere a funzioni non più attuali, da cui nascono specifici problemi di ricerca di nuove destinazioni che siano in qualche modo compatibili con le antiche. La chiesa, che continua ad essere officiata, conserva ancora oggi le funzioni per le quali è stata pensata e costruita anche mille anni or sono, con qualche semplice adattamento alle nuove impostazioni della liturgia. La villa veneta può continuare ad assolvere alle medesime funzioni residenziali ed economiche per le quali fu progettata alcuni secoli fa, con qualche adattamento imposto dalle esigenze della vita moderna o dalle tecnologie impiegate nell'attuale conduzione dell'azienda agricola; il palazzo urbano può, sia pure con maggiori difficoltà, continuare a rispondere ad esigenze miste sia residenziali che produttive di servizi amministrativi, commerciali per le quali spesso fu costruito; la casa rurale può continuare a assolvere a funzioni residenziali, con accorte riconversioni rese necessarie dalla contrazione della popolazione agricola e del patrimonio zootecnico. Per i castelli tutto ciò diventa assai più difficile: si tratta di riconvertire necessariamente il complesso edilizio a funzioni del tutto diverse da quelle iniziali, e che pur tuttavia devono essere ad esse compatibili.

Un secondo ordine di specificità nasce dalla particolare antichità delle strutture edilizie. Non si tratta di edifici nati su di un preciso progetto concepito e realizzato nel giro di pochi anni o decenni, come è il caso di gran parte dell'edilizia storica (ville, chiese, case rurali). Non si tratta di manufatti che in buona parte riflettono le caratteristiche costruttive e i moduli architettonici di un'epoca ben circoscritta. Si tratta al contrario del risultato di una crescita secolare, sviluppatasi in base alle sollecitazioni che la storia di una famiglia o di una comunità hanno alimentato nel corso di secoli di vicende storiche e di esigenze di vita politica e sociale.

Le sedimentazioni degli stili e dei criteri costruttivi, la varietà dei materiali impiegati, la singolare antichità di alcune strutture, la complessità degli spazi e dei volumi, le difficili condizioni di conservazione ne sono le conseguenze più evidenti, tali da porre problemi di particolare delicatezza quando si tratti di operare interventi anche di sola manutenzione straordinaria.

Entrambi gli aspetti della speciale situazione in cui si trovano tali beni architettonici si riflettono sulle specifiche modalità di intervento che per esse devono essere prefigurate.

Vi è innanzitutto l'esigenza di un'assidua opera di assistenza tecnica, di sensibilizzazione e di animazione culturale. Interventi di consolidamento strutturale, di restauro e di rianimazione richiedono particolari conoscenze tecniche ed una sensibilità culturale che chi ha la responsabilità di decisione e di esecuzione raramente possiede. I principi del corretto restauro, le caratteristiche dell'architettura storica regionale, le specificità dell'area culturale locale rappresentano nozioni che ben difficilmente un proprietario o un amministratore locale o un tecnico anche di elevata istruzione possiede. Le condizioni che rendono accettabili riconversioni d'uso che siano compatibili con le caratteristiche storiche del monumento possono essere soppesate solo alla luce di una sensibilità culturale e di un complesso di conoscenze che non è facile acquisire se non a prezzo di studio e di esperienze. Questa è la ragione per la quale riteniamo che i monumenti si salvano non solo e non tanto con un'attenta opera di vigilanza da parte degli organismi statali di tutela, o con l'erogazione di qualche contributo, ma anche e soprattutto mediante una ampia maturazione culturale ed un'opera di sensibilizzazione di chi ha la diretta responsabilità della conservazione. Il monumento si conserva soprattutto attraverso chi ne ha la proprietà o il possesso.

Vi è in secondo luogo l'esigenza di pensare a strumenti d'intervento calibrati sulle specifiche esigenze del settore, che consentano la realizzazione di un efficace e coordinato insieme di opere di restauro e di rianimazione.

Non si può che essere grati alla Soprintendenza per l'impegno profuso per il recupero dei castelli e delle opere fortificate gravemente colpite dal disastro del 1976; non si può che valutare positivamente l'apporto dato dal Servizio beni culturali e ambientali per gli interventi effettuati attraverso la L.R. 60/1976 sulla quale ritorneremo in seguito; riteniamo tuttavia che ancora molto resta da fare per il recupero di questo patrimonio.

Ormai si può ritenere maturo il momento per richiedere uno specifico strumento di intervento regionale a favore del patrimonio castellano del Friuli-Venezia Giulia. Perché riteniamo i tempi ormai maturi? Vi è da anni una legge regionale che consente interventi sia pure indifferenziati a favore degli immobili di interesse storico e artistico. Ad essa sono seguiti provvedimenti settoriali, misurati sulle specifiche esigenze di particolari settori: vi è una legge a favore delle ville venete, una recentissima legge regionale a favore dei centri storici primari, alcuni interventi per l'architettura spontanea. Appare pertanto giunto il momento di pensare seriamente ad uno specifico provvedimento a favore delle fortezze e dei castelli del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di un provvedimento che è giustificato da una importante serie di motivi.

I castelli rappresentano l'elemento del paesaggio culturale della nostra regione che è con maggiore insistenza reclamizzato dai mezzi promozionali di un altro Assessorato regionale, quello del Turismo, che non perde occasione per presentare nella sua produzione pubblicitaria i castelli della regione. Va però fatta un'osservazione; i virtuosismi fotografici sanno fare talvolta dei miracoli, e il castello visto da lontano rappresenta un suggestivo biglietto da visita per la nostra regione. Se tuttavia l'ospite proveniente da lontano si avvicina al castello tanto reclamizzato, molte volte non può che rimanere deluso dalle difficili condizioni di conservazione e dall'assenza di forme anche semplici di valorizzazione. I castelli rappresentano senz'altro un importante elemento di identificazione dei luoghi, il che giustifica adeguati interventi finanziari da intendersi come veri e propri investimenti.

Vi è peraltro una reale e crescente domanda di fruizione di questi monumenti, sotto forma sia di visite che di partecipazione a ma-

nifestazioni e iniziative culturali realizzate in ambienti tanto suggestivi. Si tratta di una domanda turistica, che nasce dagli ospiti stranieri o provenienti da altre regioni, e di una domanda sociale, che è espressa a ritmi crescenti dalle popolazioni locali, e soprattutto dalle fasce più giovani, naturale conseguenza di una maturazione culturale alimentata dai più elevati livelli di scolarità.

Va rilevato che molto spesso è difficile dare una risposta adeguata ad una domanda di tale tipo. Il Consorzio cerca di farvi fronte organizzando ogni anno attraverso un Comitato appositamente costituito, il Comitato Iniziative Castellane, un fortunato ciclo intitolato "Concerto al Castello", giunto ormai all'undicesima edizione; si tratta di una serie di manifestazioni musicali di notevole qualificazione, ospitate in ambienti di estrema suggestione, che richiamano ogni estate migliaia di spettatori per lo più giovani. Si organizza inoltre un ciclo di "Incontri culturali in castello" diretti a diffondere una moderna cultura del restauro e la conoscenza del nostro patrimonio architettonico e che spesso rappresentano l'occasione per aprire tali monumenti al pubblico.

Si tratta di dare una ulteriore risposta a questa domanda di cultura, attraverso una serie di interventi specifici ed efficaci. Pare giunto il momento per la nostra Regione di assumere una iniziativa d'avanguardia in questo campo, riprendendo e sviluppando talune esperienze, peraltro ancora parziali, assunte in altre regioni e provincie autonome, come in Val d'Aosta, a Trento e a Bolzano, ove peraltro il problema non è giunto ad una maturazione tale da esprimere un apposito organismo consortile.

Non è questa la sede per entrare in dettagli. Basti dire che a nostro avviso una politica specifica per i castelli regionali dovrebbe prevedere: a) un centro di servizi per l'assistenza tecnica, per la gestione di iniziative permanenti di valorizzazione e per l'attuazione di manifestazioni dirette alla rianimazione, a carattere consortile; b) uno strumento legislativo specifico per la concessione di contributi in conto capitale e in conto interesse per specifiche iniziative di restauro e riuso; c) una revisione della legislazione esistente che favorisca iniziative di recupero del patrimonio architettonico.

Non dovrebbero preoccupare le dimensioni finanziarie dell'impegno che si richiede, tenendo presente che da un lato il potenziamento dell'esistente struttura di promozione potrebbe consentire la mobilitazione di risorse aggiuntive sia private che extraregionali, e che dall'altro lato il patrimonio castellano della regione per quanto importante non raggiunge la portata che spesso si crede: purtroppo vicende belliche e disastri naturali hanno di molto ridotto la consistenza delle opere fortificate del Friuli-Venezia Giulia, come è testimoniato dalle 119 schede in possesso del Centro di catalogazione, di cui buona parte riguardano spezzoni di muri o resti di fortificazioni incorporati in edifici posteriori.

Per quanto riguarda gli specifici contenuti di un eventuale strumento legislativo alcune indicazioni potranno trarsi dall'esperienza finora compiuta con la L.R. 60/1976.

L'entrata in vigore di tale legge è stata a suo tempo accolta con estremo favore da chi, come noi, ne aveva con insistenza richiesta la approvazione, con tutta una serie di iniziative e di incontri. Due infatti erano gli aspetti di rilievo della nuova legge regionale.

In primo luogo essa appariva il momento iniziale di un nuovo interesse dell'Amministrazione regionale verso un settore che fino a quel momento era stato lasciato quasi completamente alle competenze - peraltro primarie - dello Stato e degli uffici periferici del Ministero.

In secondo luogo essa conteneva un elemento di novità costituito dalle modalità di concessione dei contributi per il restauro degli immobili: mentre i contributi ministeriali concessi ai sensi della Legge 1552/1961 vengono precisati e liquidati solo dopo l'ultimazione dei lavori, i contributi previsti dalla nuova legge regionale vengono definiti nel loro ammontare; mentre nel primo caso chi intende chiedere il contributo deve già disporre dell'intera somma necessaria all'esecuzione dei lavori, nel caso della L.R. 60/1976 si pone l'interessato nelle condizioni di iniziare i lavori conoscendo già l'importo, sul quale potrà contare a conclusione dell'intervento. Mentre nel caso della 1552/1961 sostanzialmente si erogano contributi a chi tutto sommato non ne ha necessità, nel caso della L.R. 60/1976 si consente a chi intende eseguire un restauro di formulare un preciso piano finanziario e di ricorrere eventualmente anche all'indebitamen-

to per acquisire le risorse necessarie per la parte di spesa non coperta da contributo.

Malgrado tali elementi di indubbia novità, la legge denunciava alcuni inconvenienti, immediatamente individuati dal Consorzio e poi puntualmente verificati nella fase di applicazione.

Appariva innanzitutto evidente l'insufficienza della copertura finanziaria, confermata dal notevole ammontare di richieste rimaste insoddisfatte. Si tratta di una conferma delle attese suscitate dalla legge e della sua rispondenza ad esigenze largamente sentite, e che pongono il problema di un consistente rifinanziamento atto a soddisfare una domanda pregressa di notevole consistenza.

Ci si rende conto che richiedere un congruo rifinanziamento di una legge diretta alla conservazione dei beni culturali può apparire difficile in un momento in cui tanti problemi urgenti vengono proposti all'attenzione dell'Amministrazione regionale. Va tuttavia rilevato come gli interventi nel campo dei beni culturali acquistano un significato squisitamente economico qualora si considerino tali beni come risorse irriproducibili, suscettibili di notevoli utilizzazioni di natura economica.

Un secondo inconveniente della legge appariva fin dall'inizio quello della eccessiva macchinosità delle procedure: i consorziati che si sono visti accogliere la domanda di contributo hanno potuto verificare la lentezza dell'iter amministrativo e il notevole numero di passaggi attraverso i quali la pratica deve muoversi, con un sensibile allungamento dei tempi dal momento della presentazione della domanda a quello dell'incasso del contributo: l'eliminazione di alcuni anelli della catena, e la rimozione di alcuni errori tecnici contenuti nella legge (quale l'obbligo dell'approvazione della Soprintendenza dei progetti e dei documenti di ultimazione lavori anche per immobili non vincolati) appaiono indispensabili nel quadro di una revisione della legge.

Un terzo difetto della legge è quello di muoversi sul tradizionale terreno degli interventi su domanda dell'interessato, che rappresentano una forma purtroppo ormai consolidata di intervento non solo della nostra Amministrazione regionale. Lo strumento presenta indubbi aspetti di validità nel caso di beni architettonici i cui proprietari sono fortunatamente ben consapevoli della responsabilità su di essi gravante ed attenti nell'utilizzare le possibilità offerte dalla legge. Nei casi, purtroppo numerosi, di proprietari assenteisti o insensibili o non in grado di sostenere la parte di spesa non coperta da contributo, il monumento continua nel processo di degrado che si farà sempre più grave, con danni talora irreparabili per il patrimonio monumentale della regione. Di qui pertanto la necessità che un nuovo strumento di legge preveda modalità di intervento che conducano ad un rovesciamento di questa ottica e all'attivazione di meccanismi e di strumenti di intervento atti a sollecitare, a stimolare e ad assistere i diretti, potenziali, interessati.

Si tratterà pertanto di promuovere la formazione di organismi consortili a spiccato carattere di operatività, trasferendo l'esperienza già maturata - e ulteriormente da potenziarsi - nel settore dei castelli, ad altre tipologie di beni culturali ed eventualmente per ambiti territoriali più ristretti qualora si tratti di beni culturali particolarmente diffusi sul territorio.

Va infine sottolineato un ultimo inconveniente della L.R. 60/1976, che è quello dell'assenza di precisi ordini di priorità nell'accoglimento delle domande, indispensabili ove si verificano tali sproporzioni tra volume delle richieste e ammontare delle risorse disponibili. L'unica priorità indicata dalla Legge è quella riguardante la collocazione del bene architettonico in un centro dotato di piano particolareggiato, che appare del tutto insoddisfacente a regolare un efficace processo di recupero.

Due a nostro avviso dovrebbero essere i criteri di priorità da seguirsi, quanto meno nella concreta gestione della Legge. Innanzitutto il criterio dell'urgenza con cui si dovrebbe provvedere all'intervento. Vi sono infatti interventi di natura urgente, e talvolta nemmeno eccessivamente onerosi, che se procrastinati si traducono in danni irreparabili per il monumento (coperture, consolidamenti di elementi strutturali), ed ai quali dovrebbe essere garantita ogni priorità. Non bisogna pensare a grandi interventi spesso di mero prestigio, quando con le medesime risorse si può realizzare una molteplicità di interventi, magari meno vistosi, ma indispensabili alla salvezza di tanti elementi del patrimonio architettonico.

Un secondo ordine di priorità dovrebbe essere costituito dalle destinazioni previste: quando il monumento non è suscettibile di destinazioni di natura economica, siano esse residenziali o produttive, o quando per esso si preveda, indipendentemente dal regime di proprietà, una destinazione che ne valorizzi le connotazioni culturali, esso dovrebbe essere posto in testa alla graduatoria degli interventi.

Numerose altre annotazioni potrebbero essere esposte ai fini di un miglioramento della L.R. 60/1976 o di uno strumento di legge che la sostituisca, sulle quali non è questa la sede per ulteriormente diffonderci.

Ci auguriamo che la prossima legislatura regionale, che dovrà certamente affrontare il problema di una organica legge sui beni culturali, possa tener conto di queste indicazioni che nascono da una realistica valutazione delle condizioni che dovranno garantire la conservazione del nostro patrimonio architettonico.

**Domenico TAVERNA**

**Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia. Cassacco (UD)**

Dopo l'esauriente relazione del mio Presidente, professor Strassoldo, avrei dovuto ritenermi esonerato dall'intervenire, però, quale consigliere del Consorzio, addetto all'assistenza tecnica, penso che un piccolo contributo, sia pure schematico e telegrafico in questa riunione, oggi, lo debba portare.

Non è mia intenzione fare la storia degli avvenimenti che si sono succeduti in seguito alla tragica situazione che ha visto coinvolti i nostri castelli, dopo il terremoto, nella quale furono messi in luce inevitabilmente la povertà degli elementi costruttivi, il che, come conseguenza, non poteva altro che portare al loro completo collasso.

I proprietari più fortunati sono stati quelli che hanno avuto le strutture solamente lesionate, con crolli parziali, dato che molti castelli sono inevitabilmente andati alla più completa rovina e di loro non esiste altro che un cumulo di macerie.

Nell'augurio che, logicamente, si possa arrivare ad un totale recupero di questo patrimonio castellano, io mi ricordo che subito dopo questi avvenimenti tragici, i vari proprietari si guardavano fra di loro e trovarono nel consorzio un momento di coesione per un reciproco conforto.

Oggi dobbiamo riconoscere che, a distanza di alcuni anni molte cose sono state fatte per intervento pubblico, ma soprattutto per il coraggio, dobbiamo riconoscerlo, dell'iniziativa personale dei singoli proprietari che, trovandosi ad affrontare problemi finanziari non facilmente sopportabili e problemi di natura tecnica, dovettero veramente percorrere una strada faticosa.

Possiamo dire che oggi alcuni interventi sono stati premiati; nella mia qualità appunto di consigliere addetto all'assistenza tecnica devo riconoscere che la possibilità di organizzare degli incontri nei vari manufatti ha avuto il vantaggio di promuovere un interesse abbastanza esteso suscitando consensi ed anche critiche stimolanti.

L'aspetto evidentemente più delicato consiste, come diceva giustamente l'arch. Pavan, nel conciliare esigenze di rispetto conservativo con la necessità di conferire una certa garanzia antisismica.

E in tutto questo possiamo dire di aver raggiunto, per il momento, dei risultati abbastanza attendibili.

Un altro argomento che preme molto al nostro consorzio è che la fatica nostra non venga vanificata dal pericolo, purtroppo imminente, di vedere circondare le nostre strutture da iniziative che hanno il sapore di deturpazione o, quanto meno, vengono a limitare quella che è la vera funzione dell'opera d'arte.

Intendo dire con questo anche che l'ambiente circostante deve essere opportunamente protetto; non sono sufficienti piani regolatori se essi non vengono sostenuti da una vigilanza effettiva rivolta a difendere il suolo da vandalismi irrispettosi.

Io ritengo, e con questo finisco, che la devastazione o l'incendio di un bosco sia molto più pernicioso del crollo di una struttura che può sempre essere rimessa in piedi con le tecniche attuali.



Ernesto LIESCH

### Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia. Cassacco (UD).

La premessa doverosa che in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali di valore storico, artistico, culturale e monumentale la competenza legislativa regionale è di natura integrativa a quella statale, se da un lato appare utile per comprendere le ragioni di un contenuto intervento finanziario nel settore, non deve dall'altro costituire una remora alla ricerca di individuazione degli ambiti d'azione nei quali l'azione regionale può essere utile strumento di integrazione, in termini concretamente operativi, dell'operare dell'Amministrazione statale periferica dei beni culturali nell'ambito delle competenze legislativamente demandate.

Constatata una profonda evoluzione nei comportamenti in ordine al problema degli interventi di recupero dei beni culturali, sia da parte dell'Amministrazione statale dei beni culturali sia da parte dell'Amministrazione regionale, passate da una fase di stretta osservanza della lettera della legge con rigida suddivisione delle competenze all'attuale fase di ragionata collaborazione operativa in un quadro di coordinamento, i tempi appaiono maturi per procedere oltre sulla via della ricerca di una ancora maggiore operatività ai fini del raggiungimento dell'obiettivo finale della effettiva riuscita dell'opera di salvaguardia e valorizzazione dei beni.

Dato per acquisito il fatto che sino a quando la materia della tutela dei beni culturali non avrà subito in sede nazionale la revisione legislativa da tutti auspicata e che solo successivamente a ciò la Regione potrà affrontare in una visione organica il problema della revisione della propria normativa di integrazione. Adde il caso di interrogarsi sulla sussistenza di possibili ambiti di intervento, nel quadro della normativa attuale, che possano costituire ausilio al perseguimento dell'obiettivo di fondo ed anzi costituire un valido terreno di sperimentazione in vista della predisposizione della normativa di integrazione.

L'esperienza di un quindicennio di attività del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli, che ha in tutto il periodo comportato un costante rapporto sia con l'Amministrazione periferica e centrale dei Beni Culturali sia con l'Amministrazione regionale, ha consentito la maturazione di alcune ipotesi operative di intervento che si propongono all'attenzione degli operatori del settore e delle Amministrazioni medesime.

Va ricordato che l'attuale metodologia degli interventi pubblici nel settore dei beni culturali si estrinseca fondamentalmente nell'intervento di tipo finanziario con il garantire i mezzi indispensabili all'azione di recupero (al 50% della spesa riconosciuta ammissibile a consuntivo per gli interventi indiretti ed al 100% della spesa riconosciuta praticabile per gli interventi diretti), integrata dall'attività di controllo sui contenuti progettuali e dalla sorveglianza sugli interventi di recupero e salvaguardia.

Completamente escluse dalla vigente normativa statale, in quanto non rientranti nei presupposti di finanziabilità, e non ancora contemplate da quella regionale, appaiono le problematiche circostanti gli interventi di recupero, che, seppur non condizionanti in via primaria gli interventi stessi, ove il fondamentale vincolo rimane comunque quello di natura finanziaria, sono fondamentali per la corretta riuscita dell'opera di recupero.

In estrema sintesi le varie fasi dell'azione di recupero consistono in:

- 1) finalizzazione del recupero
- 2) finanziamento dell'intervento
- 3) progettazione dell'intervento
- 4) esecuzione dell'intervento
- 5) valorizzazione del bene recuperato

Le fasi 1) 3) 4) e 5), costituenti comunque con la fase 2) un insieme integrato per la riuscita, anche in termini sociali, dell'azione di recupero, sono lasciate all'iniziativa singola, che non sempre appare in grado, per una serie di limitazioni oggettive e soggettive, di estrinsecarsi compiutamente in vista del risultato.

Appare infatti riscontrato nell'esperienza concreta che quanto maggiori si manifestano l'entità e le problematiche dell'intervento tanto minore appaia la possibilità concreta di fare fronte a tutte le

varie fasi, per l'insieme dei fattori di vincolo che si determinano in relazione alla fattispecie concreta.

In relazione a ciò, ferme restando le attuali competenze istituzionali delle Amministrazioni statali e regionali nella materia, un terreno concreto di intervento dell'Amministrazione regionale, che bene potrebbe in ciò mediare i concetti di fondo che hanno ispirato il Legislatore nazionale ad uscire dagli schemi tradizionalmente consolidati di intervento sui beni culturali, con l'approvazione della Legge 2 agosto 1982, n. 512 "Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale", appare quello degli aspetti collaterali all'intervento statale, o, più esattamente, di quelli che stanno a monte ed a valle dell'intervento statale medesimo.

Lo stimolo all'emanazione della dianzi citata legge dello Stato, è bene ricordarlo, proveniva anche da una serie di risoluzioni del Consiglio d'Europa, che stimolavano i paesi membri ad una politica attiva di tutela superando una visione marcatamente vincolistica ed anche una visione settoriale degli interventi tra i vari Organi della Pubblica Amministrazione.

In termini di politica attiva bene potrebbe l'Amministrazione regionale, nelle competenze della quale non rientra lo strumento fiscale, farsi carico delle problematiche inerenti:

- il prefinanziamento degli interventi di recupero mediante la concessione di mutui agevolati a interesse contenuto (alla stregua degli interventi compiuti per iniziative di carattere turistico ed economico);
- l'affidamento di studi metodologici sui criteri da seguire negli interventi di recupero, da diffondere, una volta verificata la rispondenza con l'Amministrazione periferica dei beni culturali, a tecnici, operatori, imprese ed Amministrazioni pubbliche;
- l'attuazione di iniziative di formazione e riqualificazione, anche attraverso l'I.R.F.O.P., del personale operaio ovvero di giovani da indirizzare nel settore, ai fini dell'addestramento ad interventi su edilizia vetusta (la carenza di personale di siffatta qualificazione appare molto avvertita dalle imprese operanti nel settore);
- l'affidamento di studi e ricerche, d'intesa con l'Amministrazione periferica dei beni culturali, anche alle Università della Regione, in relazione alla definizione di normative, vincolanti per l'autorevolezza della fonte da cui provengono, inerenti tutti gli aspetti complementari dell'azione di recupero (infissi, serramenti, coperture, impianti tecnologici, impianti di protezione, illuminazione, sistemazione delle pertinenze ecc.), con successiva pubblicazione e diffusione delle risultanze;
- l'attuazione di una opera attiva e continuativa di informazione alle amministrazioni locali, anche attraverso l'Assessorato agli Enti Locali, sugli aspetti urbanistici e del rilascio di concessioni edilizie in relazione ad interventi di recupero conservativo (fruente come noto, in presenza di rilascio di specifiche autorizzazioni da parte dei Comuni, del beneficio della riduzione dell'imposta sul valore aggiunto);
- la promozione di iniziative, se del caso concertate con l'Assessorato regionale al Turismo, ai fini della formazione di operatori culturalmente qualificati, con le necessarie conoscenze anche di carattere linguistico volte alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale, fattispecie in relazione alla quale sussiste una diffusa esigenza;
- l'eventuale costituzione di una Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio culturale, di composizione non pletorica ma marcatamente funzionale, con ruolo consultivo, volta ad assistere l'Assessorato nell'operatività dinamica di valorizzazione e tutela dei beni culturali.

Da una prima visione sommaria dell'insieme della normativa regionale, anche in riferimento allo Statuto di autonomia, non pare che interventi del tipo proposto si scontrino con la competenza statale e possano conseguentemente incontrare censure da parte degli Organi di controllo.

Va anche sottolineato il fatto che attraverso interventi del tipo proposto, che tra l'altro appaiono statutariamente in sintonia con le funzioni regionali di indirizzo e di coordinamento, i fondi regionali all'uopo impiegati, di entità auspicata nella maggiore misura possibile ma di entità in assoluto non rilevanti, assumerebbero un effetto moltiplicatore la cui rilevanza non va sottovalutata in sede di definizione delle linee future di azione.





bre è stata tenuta dal Presidente del Consorzio il quale ha riferito su «L'associazionismo per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali».

Ragioni di spazio non consentono di presentare una relazione sufficientemente ampia sulle altre comunicazioni e sugli interventi svolti al Convegno. Il ruolo dell'associazionismo, i rapporti con l'Ufficio Centrale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il problema del coordinamento, la posizione delle cooperative culturali, le possibilità offerte dalla Legge 512/1982, le prospettive di una legislazione sul volontariato e l'associazionismo, ecc., hanno rappresentato i temi di un vivace dibattito che poi è confluito nel lavoro delle Commissioni.

Il gran numero di associazioni invitate e rappresentate al Convegno, e di conseguenza la loro eterogeneità ha posto qualche problema nella delineazione di una prospettiva comune di azione e di collaborazione. Si è trattato in ogni caso di una utile occasione di incontro che ha consentito di realizzare un reciproco scambio di idee e di proposte soprattutto tra le associazioni più consolidate, che operano a tutela del patrimonio culturale del paese, in particolare tra Gruppi Archeologici, Archeoclub, Consorzio, Cooperative culturali e archeologiche.

#### IL CONSUNTIVO DELLE INIZIATIVE CULTURALI DEL 1984

L'azione del Consorzio nel 1984 si è sviluppata con iniziative di importanza *regionale* e *nazionale*, anche se necessariamente localizzate in tutti gli ambiti *provinciali*.

Per quanto la sede sia situata in provincia di Udine, l'azione del Consorzio e per dettato statutario e per logica interna si è estesa a tutte e quattro le province della regione, giacchè in ciascuno di questi ambiti territoriali sono comprese cospicue preesistenze architettoniche di tipo fortificato e di grande interesse storico.

Le iniziative si sono sviluppate lungo le seguenti direttrici:

a) maturazione di una «cultura del restauro», con particolare riguardo a quello architettonico riguardante edifici fortificati;

b) diffusione della più ampia consapevolezza dell'importanza storica e culturale dell'architettura fortificata;

c) ricerca di soluzioni corrette di rianimazione e di riuso del patrimonio architettonico di interesse storico.

Tali motivi ispirano tutta l'azione del Consorzio che può essere riassunta come segue.

Gli «Incontri culturali in castello» si sono sviluppati in numerosi castelli della regione, con affluenza di pubblico numeroso e qualificato. Tra questi si può ricordare la presentazione del libro di Tommaso Alibrandi «Casa in vendita» al castello di Strassoldo del 4 febbraio, con una conversazione del noto critico letterario e docente all'Università di Udine Antonio De Lorenzi, e la «Presentazione di restauro» effettuata in giugno a Venzone, nel corso della quale il Prof. Arch. Francesco Doglioni dell'Università di Venezia, ha presentato ad un qualificato pubblico di consorziati, di tecnici e operatori culturali i lavori di ricostruzione della città murata di Venzone. Sempre nell'ambito di tale ciclo si ricordano le presentazioni dei Quaderni Storici dedicate al Castello di Udine, a cura del Prof. Tito Miotti, e di quello sul Castello di Buia, curata dal Prof. Aldo Settia dell'Università di Torino.

Per quanto concerne le *pubblicazioni*, il Consorzio può vantare nel 1984 la pubblicazione di due nuovi quaderni storici della collana «Castelli Storici», il primo curato da Nino Rodaro sul «Castello di Udine» e il secondo redatto da Giancarlo Menis sul «Castello di Buia», mentre sono stati consegnati in tipografia i quaderni su «Castello di Gruagno» (Raffaele Carrozzo), su «Fortezza di Gradisca» (Maria Masau) e in corso di ultimazione i quaderni su «Fortezza di Palmanova», «Castello di Cassacco» e altri.

Per quanto riguarda i *convegni*, va ricordato che nel corso dell'anno ne sono stati organizzati due di cui il primo a livello regionale e il secondo di rilievo nazionale: il Convegno su «Fortezze e castelli del Friuli-Venezia Giulia: per una politica di valorizzazione e di riuso», Palmanova, 16 febbraio 1984, e il Convegno su «Problemi di utilizzazione e di riuso dei castelli», Spilimbergo, 27 ottobre 1984. Entrambi i convegni hanno avuto grande risalto sulla stampa e riscosso notevole successo. Il primo si è svolto con la presenza del soprintendente Prof. Luigi Pavan e degli Assessori regionali Zanfagnini e Barnaba, il secondo con l'Assessore regionale Brancati.

Per quanto concerne infine le *ricerche*, è stata portata a compimento una ricerca su «Interventi delle regioni e delle province a favore dell'architettura fortificata», eseguita attraverso analisi della legislazione, della letteratura e delle risposte ad un questionario inviato a tutte le regioni e le province italiane.

#### LA COMMISSIONE CULTURA DEL CONSORZIO

E' noto che a norma di Statuto il Consorzio può promuovere la costituzione di Commissioni e Gruppi di lavoro anche tra non soci al fine di affrontare particolari problemi e avvalersi di specifiche competenze altamente qualificate.

Il Consiglio d'Amministrazione ha provveduto in una recente riunione a costituire una serie di Commissioni, di cui verrà data notizia in seguito.

La prima Commissione ad entrare in funzione è quella destinata a coadiuvare il Consorzio nelle sue attività culturali.

Tale Commissione ha tenuto la sua prima riunione il 9 gennaio 1985, a Udine, nella sede gentilmente concessa del Centro di Studi Storici «Giacomo di Prampero» per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Insediamento della Commissione e funzioni della medesima;

2) Programma di attività 1985;

3) Varie ed eventuali.

La riunione si svolge con la presenza dei seguenti componenti: Dott.ssa Bianca Badoglio, Dott. Giorgio Baiutti, Prof. Raffaele Carrozzo, Prof. Maurizio Grattoni, Dott.ssa Maria Masau Dan. Assenti giustificati: Dott. Nino Rodaro, Prof. Arturo Toso, Co. Antonino di Colloredo. Presiede la riunione la Dott.ssa Marisanta di Prampero. Verbalizza la Dott. Maria Masau Dan.

Dopo aver brevemente esposto quali sono le funzioni della Commissione, la Dott.ssa di Prampero passa in rassegna il programma dell'anno 1984, segnalando quelle parti che non si sono potute realizzare per motivi vari e che si ripropongono per il 1985:

a) presentazione dei lavori di restauro della *Torre*; di S. Maria di Udine, a cura dell'arch. Bernardis;

b) presentazione del quaderno sul *Castello di*

*Gruagno*, per il quale si interpellarono alcuni docenti dell'Università di Udine;

c) presentazione della collana *Castelli Storici* nel suo insieme.

Nel corso della primavera inoltre verranno pubblicati i quaderni relativi ai castelli di Cassacco e di Gradisca, mentre quello sulla fortezza di Palmanova è a buon punto. Anche di questi dovranno essere curate le presentazioni.

Per quanto riguarda il resto del programma 1985, dalla discussione emergono le seguenti proposte:

1) Convegno o incontro su «*Tecnologie del restauro*» focalizzato ad esempio sull'impiego del legno e di altri materiali;

2) Convegno su «*Problematiche della ricostruzione dei castelli della regione*» al fine di fornire un quadro preciso degli indirizzi metodologici più attuali nel campo del restauro architettonico;

3) Convegno su «*Il restauro del territorio*». Per la trattazione di un tema così ampio, che va ben oltre il problema della tutela dei castelli, occorre che vengano coinvolte tutte le parti interessate alle modificazioni territoriali: Regione, Comuni, Italia Nostra, ecc.;

4) *Mostre sui Castelli*. Per divulgare la conoscenza dei castelli del Friuli sia nell'ambito della regione che altrove, potrebbe essere utile organizzare delle mostre fotografiche e documentarie su alcuni di essi, concepite per essere itineranti e destinate a costituire nel tempo l'archivio d'immagini del Consorzio stesso.

5) *Carta turistico-culturale dei castelli*. Agile ed efficace strumento di conoscenza del patrimonio castellano regionale nel suo complesso, una «mappa» accuratamente disegnata e ricca di notizie potrebbe rappresentare un ottimo veicolo di promozione turistica ma, nello stesso tempo, risultare utile dal punto di vista didattico.

La realizzazione potrebbe essere curata d'intesa con l'Assessorato Regionale al Turismo.

6) *Visite guidate delle scolaresche*. Sarebbe opportuno fare una programmazione delle visite d'istruzione ai castelli e fornire possibilmente una guida preparata.

7) Il ruolo della Commissione potrebbe esplicarsi anche nella cura della realizzazione eventuale di *musei* dei castelli (come proposto dalla dott. Masau nella relazione tenuta al convegno sul «riuso e sulla valorizzazione dei castelli» di Spilimbergo).

8) *Serata di musica e poesia di autori castellani*, da tenersi in un castello.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE A UDINE

A Palazzo di Prampero a Udine il 6 dicembre 1984 il Consiglio d'Amministrazione ha tenuto la sua seduta di fine anno per discutere un nutrito ordine del giorno.

Presente la quasi totalità dei consiglieri, si sono affrontati numerosi problemi, riguardanti la pubblicazione degli Atti del Convegno di Spilimbergo del 27 ottobre, la situazione finanziaria del Consorzio, la nomina e il funzionamento delle Commissioni, la regolamentazione delle visite ai castelli, i Progetti della Provincia di Udine per la Fortezza di Palmanova e per il Castello di Villalta. Sono state prese numerose delibere, riguardanti la nomina del rappresentante del Consorzio in seno al Comitato Iniziative Castellane (il Presidente), l'approvazione di nuove adesioni, ed altre.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE A UDINE

Nella sede dell'Impresa Taverna a Udine il 25 gennaio 1985 il Consiglio d'Amministrazione ha tenuto la sua prima riunione del nuovo anno per procedere alla discussione ed approvazione dei bilanci consuntivi per il 1984, del bilancio preventivo per il 1985 e dei programmi di attività culturali da presentare alla Regione ed alle quattro province del Friuli-Venezia Giulia ai sensi della L.R. 68/1982 ed al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Dopo un'ampia relazione del Presidente, che ha anche riferito sull'esito degli incontri avuti con il Soprintendente Prof. Pavan, con il Presidente del Comitato di Settore per i Beni Architettonici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Prof. Arch. Romeo Ballardini, con gli Uffici Ministeriali, con il Vicepresidente della Giunta Regionale Avv. Zanfagnini e con l'Assessore Regionale al Turismo Dott. Carlo Vespasiano, si è provveduto all'approvazione dei bilanci e dei programmi da presentarsi alle Province, alla Regione e al Ministero.

## NUOVE ADESIONI

Nel corso degli ultimi Consigli d'Amministrazione sono state approvate le domande d'adesione della Sig.na Brunilde D'Andrea per una parte del Castello di Spilimbergo e del Co. Dott. Lorenzo di Sbrojavacca per la «Torate», ultimo resto del castello di Sbrojavacca (Chions). Ai nuovi consorziati il saluto più cordiale da parte di tutti gli amministratori, nell'augurio di una proficua partecipazione alle attività consortili.

## INCONTRO CON I SINDACI PER CONCERTO AL CASTELLO

Ai fini di una valida programmazione della stagione dei concerti in castello per il 1985, il 5 gennaio a Palazzo di Prampero a Udine si è tenuta, convocata dalla Presidentessa del Comitato Iniziative Castellane, Dott.ssa Marisanta di Prampero, una riunione dei Sindaci e dei rappresentanti delle associazioni locali dei comuni coinvolti nell'iniziativa, che dovrebbe interessare le seguenti opere fortificate (castelli e abbazie): Arcano, Gemona, Moggio, Rocca Bernarda, Rosazzo, Strassoldo, Tricesimo, Villalta, Udine, Cordovado, Zoppola, Gorizia. Pressochè tutte le località sono risultate rappresentate, per lo più dai rispettivi sindaci, che hanno potuto concordare le date e la natura delle manifestazioni.

## INCONTRO DI STUDIO DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI FRIULANI

Su iniziativa del Direttore dell'Istituto di Storia dell'Università di Udine Chiar.mo Prof. Amelio Tagliaferri si è tenuto nei giorni 15-16 dicembre 1984 un incontro di studio dei Gruppi Archeologici Friulani al quale hanno partecipato una ventina di gruppi già esistenti, cui si sono aggiunti altri organismi culturali della regione e alcuni gruppi archeologici del Veneto. Anche nella nostra regione l'associazionismo e l'apporto del volontariato alla ricerca archeologica ed alla tutela dei beni culturali vanno acquistando una crescente importanza, come dimostra il numero dei gruppi esistenti in numerose località (Aiello, Aquileia, Gorizia, Lestans, Magnano in Ri-

viera, Marano, Montereale Valcellina, Palazzolo, Pordenone, Pozzuolo, Ragogna, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Solimbergo, Tesis, Tomba, Udine, Villalta, Visco).

Lo spazio disponibile non consente di illustrare la vivacità del dibattito e l'interesse delle proposte emerse dagli interventi.

All'incontro ha partecipato anche il Consorzio, rappresentato dall'Arch. Roberto Raccanello.

## CORSO SUL RESTAURO A PORTOGRUARO

Sempre sotto il marchio di «Artikon», l'Associazione Artigiani di Portogruaro, di cui il Consorzio aveva patrocinato una interessante mostra, con la collaborazione del Centro Europeo di formazione degli artigiani per la conservazione del patrimonio architettonico di Venezia, ha dato vita nel novembre e dicembre 1984 ad una importante iniziativa: un «Corso di formazione e cantiere scuola per il recupero, la conservazione e il restauro edilizio», aperto ad artigiani, geometri, architetti e ad altri operatori interessati ad approfondire le tematiche del restauro architettonico. Diretto dal Dott. Romano Toppan e coordinato dall'arch. Daria Busnello, il corso si è articolato in una serie di lezioni abbracciando tutte le tematiche del recupero e del restauro: dai principi del restauro al rilevamento, alla fotogrammetria, al consolidamento statico, al recupero delle murature, alla deumidificazione, alla manutenzione e restauro degli elementi lapidei, alla normativa amministrativa, urbanistica e fiscale. E' da augurarsi che i testi delle lezioni possano essere pubblicati per consentire una più ampia circolazione delle nozioni impartite.

## PRESENTATI GLI ATTI DEL CONVEGNO DI VILLALTA

Nel corso di una manifestazione tenutasi al Municipio di Villalta sono stati presentati a cura del Prof. Amelio Tagliaferri e del Prof. Carlo Guido Mor gli Atti del Convegno dei Gruppi archeologici della regione tenutosi al Castello di Villalta il 24-25 settembre 1983. Il volume, curato da Walter Zucchiatti, si intitola «La ricerca archeologica dalla preistoria all'alto medioevo» ed è pubblicato da «Chei de Vile», Fagagna 1984.

All'incontro, cui ha partecipato un folto pubblico di rappresentanti di gruppi archeologici e di operatori culturali, hanno presenziato tra gli altri il Vice-Presi-

dente della Provincia di Udine Avv. Bulfone e il Sindaco di Fagagna Dott. Tomai. Il Consorzio era rappresentato dal Presidente Prof. Marzio Strassoldo.

## NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

**COLLOREDO / CASTELLO:** Completati i lavori di ricostruzione della Torre dell'orologio e di riparazione delle merlature circostanti l'ingresso, a cura della Soprintendenza, le impalcature sono state tolte rivelando in tutta la loro bellezza le linee di tali manufatti: un elemento fondamentale del profilo di Colloredo è stato restituito alla comunità; si attende ora la inaugurazione ufficiale e l'avvio di ulteriori interventi diretti alla completa ricostruzione di uno dei più noti castelli friulani.

**CASSACCO/CASTELLO:** Procedono i lavori di restauro al caratteristico castello delle due torri, eseguiti sempre a cura della Soprintendenza; si intravede ormai prossima la conclusione dei lavori.

**TRIESTE / CASTELLO DI S. GIUSTO:** il Comune di Trieste e la Regione Friuli-Venezia Giulia hanno presentato al pubblico il 18 dicembre il progetto di restauro di una parte del Castello di S. Giusto, nel quadro del Progetto finalizzato «Grandi contenitori di Trieste»; il progetto è stato presentato dal Sindaco Ricchetti, dall'assessore Arnaldo Rossi, dagli Assessori regionali Barnaba e Zanfagnini, dal Soprintendente Pavan e dal Prof. Ballardini, Presidente del Comitato di settore per i Beni Architettonici del Ministero per i Beni Culturali.

## NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

**UDINE / TORRE DI S. MARIA:** La torre, ospitante normalmente il Museo della Città di Udine, accoglie dalla fine di ottobre una interessante Mostra realizzata dall'Amministrazione Provinciale attraverso l'Assessorato alla Cultura, dedicata a «I Savorgnan e la Patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo». La Mostra, illustrata da un ricco catalogo, è stata curata da un Comitato Scientifico di cui fanno parte Furio Bianco, Paolo Cammarosano, Liliana Cargnelutti, Gian Paolo Gri, Francesco Micelli, Luciana Morassi, Michele Zaccagna, Ivonne Zenarola Pastore, Giorgio Baiutti.

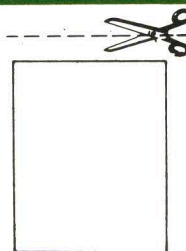
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	Copie	Titolo	Copie
<input type="checkbox"/> Antiquariato 75	.....	<input type="checkbox"/> Castello di S. Floriano	.....
<input type="checkbox"/> Documenti 1972 - 1976	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Villalta	.....
<input type="checkbox"/> Friuli 1976 - Castelli	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Strassoldo	.....
<input type="checkbox"/> Natura e finalità	.....	<input type="checkbox"/> Rocca di Monfalcone	.....
<input type="checkbox"/> Castelli e fortificazioni	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Fagagna	.....
<input type="checkbox"/> Statuto	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Udine	.....
<input type="checkbox"/> Documenti sul restauro	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Brazzà	.....
<input type="checkbox"/> Castello di Gruagno	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Buja	.....

Pagamento:  contrassegno  versamento c.c.p. 24/4050

Data ..... Firma .....

Indirizzo .....



Alla Segreteria del  
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA  
DEI CASTELLI STORICI DEL  
FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

## CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

### Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine  
Tel. (0432) 851839/987027/852336  
Conto Corrente postale n. 24/4050  
Codice Fiscale n. 80025260300

### Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, Gradisca d'Isonzo, Venzona, Palmanova, Artegna, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

### Cariche sociali

**Consiglio d'Amministrazione:** Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice-presidente/Cassacco), Amm. Giandaniele Asquini (Vice Presidente/Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Sig.ra Magda Ferrarese (Comune di Gemona), Ing. Umberto Natalucci (Comune di Pordenone), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampero (Prampero), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

### Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Prof. Paolo Goi (Susans), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvise Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Geom. Sergio Basso (Gronumbergo)

### Probiviri

Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna), Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custozza (Collredo), Giovanna Nievo (Collredo).

## COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine  
Tel. (0432) 851839/852336  
Conto Corrente Postale n. 24/5623  
Codice Fiscale n. 555410307

### Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo, quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Collredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

### CARICHE SOCIALI

**Consiglio d'Amministrazione:** Marisanta di Prampero (Presidente), Arturo Toso (Vicepresidente), Ciro Castenetto (Tesoriere), Gianni Passalenti (Consigliere), Marzio Strassoldo (Consigliere), Giorgio Baiutti (Segretario).

**Segreteria operativa:** Umberto Tracanelli (Selezione complessi e programmi), Maurizio Grattoni (Grafica), Leonardo Formentini (Stampa), Giulio Miceu (Documentazione), Aurora Schneider (Gestione indirizzario), Nadia Dri (Logistica).

**Collegio Revisori dei Conti:** Felice Colonna, Ernesto Liesch, Claudio Tosoratti.

### COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Ernesto Liesch, Maria Masau Dan, Marisanta di Prampero, Marzio Strassoldo, Donico Taverna.

### CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia  
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO  
Direttore responsabile: Gianni Passalenti  
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79  
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%  
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire .....
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
- .....
- .....
- .....

